Anno V. TORINO Lunedì 9 GENNAIO 1871 Num. 9.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	50	30	16
Germania . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 GENNAIO 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 gennaio reca:

1. **Legge** in data 31 dicembre (n. 6179) che stabilisce il reparto del contingente d'imposta sui fondi rustici del Compartimento Ligure Piemontese per gli anni 1871 e 1872.

2. **Legge** in data 31 dicembre (n. 6180) che convalida il decreto Reale in data 5 settembre 1869, portante approvazione della Convenzione stipulata addì 7 marzo detto anno tra lo Stato e la Società anonima dei Canali Cavour.

3. **Un regio decreto** (n. 6174) del 24 dicembre, che riordina gli uffici sanitari marittimi e stabilisce la pianta organica del personale relativo.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta; è all'ordine del giorno la nomina della Commissione per la sorveglianza della Cassa-pensioni per i maestri, e l'approvazione dell'assesto conto della contabilità relativa al Dock col Banco di sconto.

A proposito del Consiglio comunale, sollecitati da varie parti, pubblichiamo con maggior estensione quella parte della discussione sul sussidio teatrale del 4 corrente, che per mancanza di spazio abbiamo dovuto di troppo restringere:

Beniatendi, relatore, osserva che la sovvenzione al Teatro Regio non è, siccome disse il cons. Favale, di L. 180,000, ma di sole L. 136,000, vale a dire lire 80,000 sussidio in contanti, L. 36,000 per l'orchestra e L. 20,000 per la scuola di ballo. La spesa pel liceo musicale non vuolsi aggiungere alla sovvenzione, poichè il liceo è un'istituzione a parte diretta all'istruzione della gioventù, ed è bene che anche questo genere d'istruzione s'impartisca nella nostra città onde alla gioventù stessa sia aperta la via ad ogni carriera, e così non solo alle industrie, ma eziandio alle arti.

Nel computo della spesa che il Municipio fa pel Teatro Regio, non si deve parimenti computare quella per la musica della Guardia Nazionale, perocchè, se questa fornisce la banda sul palco scenico di quel teatro, la spesa relativa è a carico dell'impresa.

E per altra parte supposto il sussidio di cui si tratta, la spesa per la musica della guardia nazionale non rimarrebbe forse sempre in bilancio? È quindi manifesto che una spesa non ha rapporto coll'altra.

Infine, quanto alle spese di manutenzione, di cui pure fece cenno il cons. Favale, è d'uopo considerare che dappoichè il Municipio ha accettato la proprietà del teatro Regio, dovrà sempre, anche quando questo rimanga chiuso, provvedere alle spese di manutenzione del medesimo.

Già si disse quanto movimento imprima alle industrie e specialmente alle piccole industrie il teatro Regio: così pure si notò come sia conveniente di conservare al mondo elegante questo ritrovo.

È opportuno osservare a questo proposito che la città di Milano spende pel teatro della Scala L. 180 mila e si L. 44 mila più che il Municipio di Torino pel Teatro Regio. Si tentò bensì di tenere aperto quel teatro mercè sottoscrizione privata, ma dopo un anno di prova si fece ritorno al sistema attuale, e ciò quantunque cento e più dei palchi del teatro della Scala appartengano a privati, i quali quindi hanno interesse che il teatro rimanga aperto.

Se poi la città di Milano è più ricca per capitali impiegati nell'agricoltura o nelle industrie, Torino non è meno ricca di Milano per ricchezza mobile.

Si obbietta che sussidiando un teatro d'opera e di ballo il Municipio viene a stabilire una concorrenza dannosa al teatro comico; ma questo non fu mai così in fiore siccome attualmente.

Se tutte le grandi città, non solo d'Italia, ma dell'estero, si mettessero d'accordo a torre i sussidii ai teatri d'opera, ciò varrebbe certamente a diminuire le pretese dei cantanti, ma fino a che non interverrà un tale accordo, basteranno sempre l'America e l'Inghilterra a mantenere, anzi a far sempre più crescere le medesime.

Quanto alla scuola da ballo, dice che egli non ne conosce l'andamento interno: spetta all'Amministrazione di chiarire se una tale istituzione non siasi per avventura divertita dal vero suo scopo e provvedere onde una scuola d'arte non diventi scuola d'immoralità.

Non crede poi potersi ammettere in modo assoluto che la gioventù è più studiosa là dove vi sono in minor numero i teatri. Questo rapporto non esiste, e lo vede l'America, dove si studia e si lavora di più, gli è pure il paese dove si fanno le maggiori pazzie per le celebrità teatrali.

Enumera in seguito tutti gli stanziamenti che nel bilancio sono fatti per venire a sollievo delle classi bisognose: al cons. Pantaleone dice di aver riferito quanto fu osservato e concluso in seno alla Commissione: essere dolente di non essere stato per avventura abbastanza chiaro; ed infine al cons. Villa Tommaso osserva che la legge comunale lascia un largo campo all'iniziativa dei Comuni. Essa stabilisce in modo tassativo quali siano le spese obbligatorie pei medesimi, ma non determina i limiti di quelle loro facoltative. Così non havvi nella legge comunale un articolo il quale autorizzi espressamente i municipi a dare sussidi: e pure questo Consiglio ha testè deliberato all'unanimità un sussidio ai danneggiati dall'inondazione di Roma.

Conchiude dichiarando non ritenere punto infermate dalle obbiezioni avversariamente addotte le conclusioni della Commissione.

Favale replica al preopinante che nel calcolo dello ammontare della sovvenzione al teatro Regio egli computava le spese pel liceo musicale ed in parte quelle pella musica della Guardia nazionale, perchè tali spese furono adottate dal Consiglio essenzialmente pel riflesso che il Liceo avrebbe fornito buoni coristi e la musica della Guardia nazionale una buona banda sul palco scenico al teatro Regio. Aggiunge come il preopinante non abbia tenuto alcun conto nel suo compito delle spese straordinarie fatte dal Municipio per quel teatro, siccome quelle pel telone e per la riforma della ribalta. Non crede quindi di essersi allontanato dal vero quando asseriva che il sussidio al teatro Regio possa mediamente ritenere che ascenda a L. 180,000 annue.

Egli è vero che, soppresso il sussidio e chiuso, ove per tale soppressione ciò avvenisse, il teatro, il Municipio dovrebbe sempre provvedere alla manutenzione del medesimo; ma questa non è ragione sufficiente per far ammettere una spesa contro i sani principii economici. Del resto chi parla proponeva essenzialmente di far cessare il sussidio con misure transitorie cercando il modo di tenere aperto il teatro stesso senza aggravio dell'erario civico.

Si dice che la sovvenzione torna vantaggiosa alla classe operaia: ma se le L. 180,000 che si corrispondono al teatro, si lasciassero ai contribuenti, questi le spenderebbero pure, non solo con benefizio dei venditori di derrate, di abiti, ecc., ma eziandio con profitto delle industrie.

Se poi la chiusura del teatro Regio producesse l'allontanamento dalla città di qualche famiglia ricca, questo sarebbe certamente per un certo rispetto un danno per Torino, ma per altra parte ove quelle famiglie si ritirassero nei loro fondi e ne curassero la coltura, ne emanerebbe pur sempre un vantaggio per la nostra città, sulla quale si riverbererebbe la maggiore prosperità delle campagne.

Sta di fatti che il Municipio di Milano concorre per L. 180,000 allo spettacolo della Scala, ma a questo riguardo devesi avvertire che il medesimo dura per più lunga stagione che il teatro Regio, nè quell'impresa ha il sussidio della scuola di ballo e della musica della Guardia nazionale.

Se poi il teatro comico prospera non ostante la concorrenza del teatro Regio, ciò però non esclude che questa concorrenza esista e che il sussidio del Municipio la renda possibile.

Osserva infine che sono poche le grandi città estere che sussidiano teatri. Se si tiene conto di quanto in totale spendono i Municipii d'Italia per consimili opere (circa 1,200,000), si vedrà come sia per tale sussidio specialmente che si rincara il prezzo dei cantanti.

Balbiano conforma le osservazioni del preopinante circa il liceo, nell'istituzione del quale si mirava essenzialmente a fornire di buone masse corali il Teatro Regio. Tant'è vero che la Giunta ha, non è molto, approvato che si adottasse in via d'esperimento nell'insegnamento un altro metodo che conducesse più presto a tale scopo.

Chiappero desidera motivare il proprio voto contro la sovvenzione al Teatro Regio.

Se il Municipio non deve mantenere la carità legale, non deve pure mantenere il divertimento legale.

Si dice che la sovvenzione va a profitto dell'arte, ma i mecenati seppero bensì trarre partito degli artisti, ma non li fecero sorgere mai.

Spetta all'iniziativa privata di provvedere allo spettacolo del teatro Regio, tanto più che il concorso del Municipio non vale a renderlo tale che possa realmente attrarre forestieri, e d'altronde da qualche anno tale spettacolo è ben lungi dal giustificare la spesa che per esso fa il Municipio.

Conchiude che in ogni città d'Italia, per quanto dicono i giornali teatrali, si sente una profonda noncuranza per i teatri, e ciò è bene, perchè è omai tempo che l'Italia smetta di essere la nazione delle feste e degli spettacoli, la nazione, come la chiamano gl'Inglesi, *festival carnaval*, per divenire anch'essa paese del lavoro e degli studi pratici.

Villa Tommaso chiede che prima della proposta della Giunta si metta ai voti il suo ordine del giorno. Osserva che l'adozione di questo non pregiudica punto la proposta della Giunta, ma la sospende soltanto.

Prima di deliberare la continuazione del sistema di sovvenzione al teatro Regio, sembragli opportuno che si esperimenti se con maggiori facilitazioni all'impresa non si possa conseguire lo scopo di tenere aperto quel teatro senza sussidio. E così ad es. si potrebbe abbreviare la stagione, ridurre il numero delle opere e dei balli da rappresentarsi e delle rappresentazioni stesse.

Oytana appoggia il preopinante, osservando che esso appunto in seno alla Commissione sostenne tale partito.

In seguito a nuove osservazioni dei consiglieri Villa Tommaso e Sambuy, il Sindaco pone ai voti l'ordine del giorno dal primo proposto, il quale non è approvato, e quindi le conclusioni della Giunta, le quali sono per singole votazioni ad ogni articolo e quindi complessivamente approvate, per alzata e seduta, a maggioranza.

La seduta è sciolta.

Movimento della popolazione nel 4° trimestre 1870, in confronto del corrispondente trimestre 1868-69.

	1868	1869	1870
Atti di nascita Num.	2019	2082	2008
Atti di morte Num.	1665	1796	1625
Richieste per pubblicazioni di matrimonio Num.	375	406	339
Atti di matrimonio Num.	352	394	341
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio Num.	1	3	2

Nell'anno 1870, in confronto della corrispondente epoca 1868-69.

	1868	1869	1870
Atti di nascita Num.	7660	7859	7842
Atti di morte Num.	7142	7253	7776
Richieste per pubblicazioni di matrimonio Num.	1494	1580	1519
Atti di matrimonio Num.	1430	1535	1497
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio Num.	13	8	11

Biblioteca civica. — La biblioteca fu aperta al pubblico per undici mesi ed in questo periodo di tempo si tennero 465 sedute (cioè 50 festive, 270 feriali diurne e 145 serali) alle quali intervennero 32,842 lettori, con medie di accorrenza assai superiori a quelle che si verificarono nel 1869.

Le richieste presentate ascesero a circa 35m, ma poco più di 400 di esse o per ragioni di servizio o per riguardo al richiedente stesso, non furono soddisfatte. Le 34,500 richieste alle quali si soddisfece con una circolazione di volumi che oltrepassò la cifra di 50m, ripartite per ragione di materie diedero le seguenti medie proporzionali, cioè:

Enciclopedie 8 0/0 — Scienze filosofiche e sociali 2 0/0 — Scienze fisiche e chimiche 18 0/0 — Scienze naturali 10 0/0 — Scienze mediche 7 0/0 — Scienze matematiche 21 0/0 — Arti belle 4 0/0 — Arti meccaniche 6 0/0 — Letteratura classica 8 0/0 — Grammatiche e Dizionari 9 0/0 — Storia e Geografia 8 0/0 — Le scienze teologiche non raggiunsero 0,46 p. 0/0.

Uffizi a Torino. — Per decreto del primo gennaio venne definitivamente stabilito a Torino l'ufficio di revisione per la contabilità dei corpi dell'esercito, diretto dal luogotenente generale Delsuse. Ad

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Teatro Regio. *Leonilda*, ballo: musica di Giorza. — **Gerbino.** *La Quaderna di Nanni*, commedia di V. Carrera. — **Alfieri.** *I pensionari d' monsù Neirot*, commedia piemontese di Q. Carrera. — **Rossini.** *'L matrimoni religios e 'l matrimoni civil*, commedia piemontese.

Cedano le teste alle gambe: incominciamo quest'oggi la nostra rivista col ballo coreografico dato al teatro Regio. I balli sono composizioni che si scrivono per le gambe, e che sembrano fatti coi piedi. Non c'è che la logica del *rond-de-jambe*, il buon senso dell'*entrechat* e lo spirito del *battement*. Non domandatemi spiegazioni di tutto quello agitarsi, non domandatemi la narrazione di quel dramma che ha l'apparenza di succedere sulla scena fra un ballabile del corpo di ballo ed un passo a due, fra una decorazione ed un'altra, alla luce del gaz ora più viva ed ora ammorzata, fra le variazioni d'un clarino che accompagna le punte dei piedini della prima ballerina e i colpi di gran cassa che *appoggiano* i salti del primo ballerino; non ne capisco mai nulla e non ne voglio capir nulla. Mi piace quell'ignoto; mi diverte vedere tutta quella gente affannarsi, concitarsi, sudare, correre, saltare, sorridere, abbracciarsi, aggrupparsi, rincorrersi, passare, ripassare, comparire, sparire, senza saperne il perchè. Tutto codesto vi deve solamente abbacinare gli occhi; parlare alla mente o solleticarvi il cuore, Dio guardi: non è più affar suo; se ci avesse di tali pretensioni non otterrebbe altro effetto appo noi che quello dello sbadiglio. Guardate nel tubo del caleidoscopio. I vari oggetti colà racchiusi, al giro della vostra mano, vi presentano all'occhio i disegni più strani ed impossibili; fiorami, rosoni, intrecciamento di linee come non potreste immaginare, che non hanno ragione estetica, nè significato, nè idea, e pure vi dilettan la vista.

Chiamereste a quell'originale stromento la rappresentazione d'un concetto morale, o l'espressione d'un pensiero qualsiasi? Ebbene i balli sono una specie di grande caleidoscopio teatrale cui vi presenta il palco scenico mercè tutta la farragine dei scenari, degli abbigliamenti, delle ballerine, dei mimi, delle comparse, di tutto il *bataclan* di quel mondo fittizio di cartapesta, parrucche e belletto. Noi non abbiamo diritto di domandare al ballo altra cosa che una varietà di quelle vedute singolari e piacevoli, un tafferuglio bene disposto ed aggruppato per contentarci e stupirci gli occhi.

E questo suo debito adempie egli il ballo del Taglioni, riprodotto ora al teatro Regio dal signor Marzagora e nuovo affatto per Torino? In parte sì, ed in parte no: ma la parte del sì è maggiore di quella negativa.

Il ballo, tanto per avere un nome, si chiama *Leonilda*, come potrebbe chiamarsi *Margherita* o *Cunegonda*, od anche *Martino* o *Grisostomo*. C'è una giovanetta, rappresentata dalle belle gambe e dall'agile e graziosa leggerezza della signora Berretta, la quale corre di qua e di là per la scena, balla un passo qui, s'avvolge in un turbine di danze colà, sorride, dimena le braccia, scappa, torna, riballa, perseguitata da gente che la vuole agguantare e dalle cui mani finisce per isgusciare come anguilla da quelle d'un pescatore mal pratico. C'è un moro colle gambe e le braccia nere come ebano e la faccia color cioccolato, che salta come non si permettono di saltare i caprioli, che si spicca nell'aria, come forse poteva far solamente Mercurio coll'ali ai piedi, che si ficca dapertutto, che non posa mai ed è al secolo quel valente ed instancabile ballerino chiamato Mendez. Ci sono uomini d'ogni razza, tinta e colore, bruni, rossi, verdi, neri, con abiti d'ogni foggia, greci, albanesi, indiani, africani e vattelapesca, i quali associati ad una schiera di giovanette (le quali, a dire il vero, ballano con poco ordine, con poca abilità e con meno disciplina) vanno, vengono, saltano, battono i piedi, muovon le braccia, agitano le mani e poi vanno a spogliarsi ed a lavarsi la faccia dall'imbratto che li ha promossi a Mori e Beduini.

Il merito maggiore di questo pasticcio consiste in alcuni originali ballabili, di cui principalissimo quello che finisce l'atto primo, dove, per varietà di foggie d'abiti, di colori, di gruppi, d'intrecciamenti, si ha un vivacissimo quadro o meglio una successione di vedute scambiantisi; e lodevole eziandio quell'altro dei piccoli mori con un campanelluzzo in capo, sui quali campanelluzzi il signor Mendez suona con molta abilità un'aria percotendoli con certe bacchette; consiste nella già lodata abilità dei primi ballerini; consiste nella bellezza delle scene di cui faccio i più vivi complimenti al signor Bernardo Bonardi, allievo dell'egregio nostro Ferri, che ora è scenografo del gran teatro di Madrid, dal quale è venuto appunto addess' adesso il signor Bonardi medesimo. Eleganza di concetto, giustezza meravigliosa di disegno, buon gusto di esecuzione, intonazione di colorito, nulla manca a questo valente ed ancor giovane artista, se non forse un po' più di sbarbaglio, di vivacità nelle tinte, di quello che con gergo teatrale chiamasi spolvero d'effetto.

Bellissima poi è la musica, che si deve a quella cara, gaia e vivace ispirazione del Giorza, la quale ci diede già tante briose composizioni di questo genere. Come la va spigliata ed allegra! Come saltella e ride ancor essa; come graziosamente vi accarezza l'udito e vi culla l'animo! Basta un'oretta di simile musica senza pretensione scientifica per rallegrare qualunque più immusonito lamentatore delle miserie umane.

Intanto a questo teatro i *Capuleti e Montecchi*, grazie alla salute della gola della signora Biancolini, si fanno sempre aspettare, e tirano innanzi con poco brillante carriera gli *Ugonotti*, ridotti a tre soli atti, ne' quali viene a scuotere seralmente l'apatia del pubblico il gran duetto dell'atto IV

essa sono stati applicati un intendente militare, un commissario di guerra di prima classe, 7 sottocommissari e 5 scrivani.

Ballo a Corte. — Si dice che durante il soggiorno che farà fra pochi giorni a Torino il Re, si darà a Corte un gran ballo che sarà come di commiato alla Regina di Spagna, la quale verso la fine del mese deve partire per raggiungere suo marito.

Liceo musicale. — Ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne. Ebbero primo premio le signorine Cusani e Martinotti per il canto; ed i signori Germano e Oggero allievi di violino. In questa occasione ebbe pur luogo una piccola esercitazione musicale, nella quale ebbero campo a distinguersi, come già nel saggio pubblico, i migliori allievi d'ogni classe. Abbiamo potuto constatare notevoli progressi dallo scorso anno; ragione per cui non dubitiamo che il nostro Liceo saprà guadagnarsi fama nel mondo musicale, e tornerà di vantaggio non piccolo alla nostra città.

Teatri. — Il nostro maggiore spettacolo comincia freddo freddo con poca accorrenza di spettatori, non ostante il ballo nuovo, e con poca soddisfazione di tutti, a cominciare dall'impresa. Si attendono sempre i *Capuleti e i Montecchi*: verranno forse domani. Speriamolo.

Al Gerbino questa sera gran folla e speriamo gran successo. Si rappresenta per la prima volta la commedia annunziata di L. Marenco: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca*. Il titolo è in verso, ma la commedia è in prosa. E noi non vorremmo guardare in bocca a questo cavallo, perchè una produzione di Marenco è un vero regalo; ed *a caval donato*... voi sapete il resto.

Coraggio di una signorina. — Sabbato mattina una signorina proveniente da via Milano mentre passava sotto i *portici* ricevette un forte spintone da un individuo grande e grosso ed abbastanza bene in arnese; parve alla signora sospetto tale urto e subito pose la mano alla tasca del *water-proof*: il portabiglietti era sparito; dessa si volta, corre dietro all'individuo, lo abbranca per il bavero e, *birbante*, gli dice, *rendimi il portamonete*: il giovinastro non si fa pregare e mentre restituisce il portabiglietti intatto, *prenda, prenda*, dice, *ma mi lasci andare*: così la valorosa signorina rientrò, senza d'uopo di carabinieri, in possesso del suo.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

8 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	738,8	738,0	731,6	730,0	730,8	730,0
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 6,2	— 5,7	— 1,6	— 0,2	— 2,2	— 3,8
Tensione del vapore in millimetri	2,6	2,7	2,6	3,1	3,2	2,8
Umidità relativa in centes.	92	92	63	70	83	76
Declinazione magnetica	15° 30'	15° 23'	15° 32'	15° 32'	15° 30'	15° 28'
Vento	S debole	SO debole	calma	calma	SO debole	SO debole
Stato atmosferico	copert.	copert.	copert.	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima — 6,7 } massima + 0,0

Acqua caduta mill. 0. Minimo della notte del 9 — 7,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 10 gennaio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 27 — Tramonto, ore 4 55.

Nascere della **Luna**, 8 43 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 4 matt.

Tramonto, ore 10 19 matt. — Giorno della Luna 16°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 8 gennaio 1871.

Giovara Demetrio, d'anni 38, di Torino, orefice — Bron Carlo, id. 52, di Villafranca Piemonte, mazzaio alla Basilica — Cubellis contessa Maria Emanuele, id. 63, di Valenza (Spagna) — Garassino Teresa moglie Tealdi, id. 58, di Saluzzo — Vacari Margherita, id. 64, di Rivarolo Canavese, serva — Benetto Carola, id. 61, di Baldissero (Chieri) — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 8 gennaio 1871

Maschi 14, femmine 15 — Totale 29.

1° COLLEGIO DI TORINO.

Elezione del deputato

Trombetta cav. Camillo ebbe	voti 149
Sommeiller comm. Germano	» 122
Bettero dottor Gio. Batt.	» 36
Dispersi	» 15

Ballottaggio fra i due primi.

Collegio di Vercelli.

Esito del ballottaggio.

Guala avv. Luigi	voti 567
Ara comm. Casimiro	» 405

Eletto Guala.

Cronaca della guerra.

(Vedi Gazzetta nn. 234, 247, 3 e 4)

1° *Novembre.* — Conferenza del sig. Thiers col conte Bismark, nella quale si tratta dell'armistizio sulla base di un Governo fondato sulla volontà nazionale e l'approvvigionamento delle piazze assediate durante il medesimo.

— Alcuni membri del Governo della difesa nazionale, Trochu, Arago, Ferry, fatti prigionieri a Parigi, vengono liberati dalla guardia nazionale.

— Il Governo convoca i comizi pel 3 affinchè i cittadini dichiarino se vogliono o no la continuazione del Governo della difesa nazionale.

— Disordini a Marsiglia per la voce che si voglia conchiudere un armistizio. Si tenta d'istituire un governo provvisorio. Succede un po' di calma dopo l'arrivo del Gent.

— Il Gambetta pubblica un proclama in cui dice che i Francesi furono traditi e gl'invita a rialzare la bandiera nazionale vilipesa da Napoleone e dai suoi seid.

2. — Bombardamento di Neufbrisach.

— I Prussiani per investire Belfort assalgono i Francesi a Giromagny, ove non si sostengono, e le Reppe che non riescono ad occupare.

3. — I Prussiani circondano la piazza di Belfort.

— Sono acquartierati a Digione.

— Il Bismark, in un nuovo abboccamento, chiede al Thiers come compenso dell'approvvigionamento di Parigi alcuni forti.

4. — Il generale Treskow notifica l'assedio di Belfort al comandante di quella piazza. Questi dichiara di essere pronto a resistere.

— Si fa lo spoglio della votazione della popolazione di Parigi consultata se aderisca ancora al Governo. In favore 507,976 contro 62,638.

— Il Governo francese fa arrestare i caporioni della sommossa: Pyat, Flourens, Blanqui ed altri.

5. — Il Thiers si abbocca presso Parigi col Favre per esporgli il risultamento delle sue conferenze col Bismark.

6. — Il Governo parigino respinge ad unanimità le condizioni imposte dalla Prussia all'armistizio.

— Il *Journal officiel* annunzia la formazione di tre eserciti.

7. — Capitolazione del forte Mortier presso Neufbrisach.

— Fatto d'arme tra Ecouis e Repaquis, in cui i Tedeschi sono respinti fino a Gisors. Altro scontro presso Berthoney tra la 9ª brigata di fanteria prussiana e le guardie mobili. I primi non hanno che 2 feriti, i Francesi 70 morti e feriti e 60 prigioni.

— I Tedeschi sono battuti dai Francesi e inseguiti per 8 chilometri verso Ouzuer-le-Marché.

8. — Combattimenti parziali coi Francesi, che venendo da Vendôme e Blois si avanzano verso Coulmiers e Artenay.

9. — Il Tann prende posizione fuori d'Orléans contro l'esercito della Loira verso Beaugency, e marcia sopra Saint-Peravy. I Tedeschi sgombrano in fretta Orléans, e giungono a Toury lasciando 1900 prigioni e alcuni cannoni.

10. — Combattimento a Coulmiers. Il gen. Pallières occupa Chevilly a 15 chil. al nord di Orléans e si occupa Orléans. I Francesi perdono da 2000 uomini, e più i Tedeschi.

— Capitolazione di Neufbrisach.

11. — Circolare di Bismark sulle pratiche fatte col Thiers relativamente all'armistizio, in cui dice che i Francesi posero condizioni inaccettabili e solo per non opporre un rifiuto alle potenze neutrali.

12. — Il Gambetta indirizza da Orléans un discorso in cui esprime la sua riconoscenza all'esercito della Loira e lo esorta a perseverare pel trionfo della repubblica.

— I Prussiani occupano dopo piccoli combattimenti Isle-sur-Doubs e Clerval.

13. — In un'esplorazione sopra Champigny i tiratori parigini respingono il nemico, recandogli gravi perdite.

— Thionville è strettamente assediato.

14. — Avvisaglia a Essert tra i mobili del Rodano e gli ulani.

— Proclama del generale Trochu alle truppe ed alla popolazione di Parigi, per animarle alla resistenza.

15. — Trattato fra i rappresentanti della Confederazione germanica settentrionale e quelli del Baden e dell'Assia per l'ingresso di questi due Stati nella Confederazione.

— Tremila Francesi attaccano i Tedeschi a Bessancourt, che perdono circa 100 uomini.

— I Prussiani commettono atti di devastazione a Nemours, ove incendiano parecchie case e la stazione della ferrovia.

Ci scrivono:

Firenze, 7 gennaio (sera).

Ieri fu di passaggio a Firenze, diretto alla volta di Roma, il conte di Tautkirchen, il quale, dopo aver sostenuto un ufficio civile nell'amministrazione delle provincie francesi occupate dai tedeschi, fa ritorno al posto che già prima occupava di ambasciatore di Baviera presso la Corte pontificia.

Il Tautkirchen è personaggio d'importanza non solo in ragione della sua situazione personale, ma anche perchè è considerato in Germania come uno dei capi più influenti del partito unionista. Egli è intimo col Bismark e forse il pubblico non ha dimenticato la missione confidenzialissima di ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia ch'egli sostenne nel 1868 e che, divulgatasi per prematura indiscrezione, diede luogo ad una non lieve freddura tra i Gabinetti di Vienna e di Berlino.

Per queste ragioni il linguaggio del Tautkirchen è degno di speciale considerazione così per quanto se ne può arguire di ciò che in seguito alle istruzioni del proprio Governo egli dirà e farà a Roma, quanto perchè se ne può non irragionevolmente dedurre un criterio delle opinioni che prevalgono a Versailles sulla questione romana.

Ora mi consta in modo positivo che il Tautkirchen si è espresso con non pochi personaggi politici in senso moderatissimo e del tutto favorevole al programma italiano. I suoi discorsi confermano quanto già si sapeva, che cioè la Baviera non interverrà punto nè poco nella quistione territoriale del potere temporale, e si limiterà a raccomandare l'attuazione di quei provvedimenti che giovano a guarentire in modo assoluto la libertà e l'indipendenza spirituale del Papa.

Sembra poi ancora che per rispetto all'eventualità che al Vaticano si riprogettasse di far partire il Papa da Roma, il Tautkirchen dovrebbe pur esso adoprarsi perchè non si effettui un tale divisamento.

Alcuni giornali hanno parlato di un movimento in grandi proporzioni che dovrebbe aver luogo tra breve nel personale delle prefetture. Secondo le mie informazioni, è bensì vero che, qualora si adottino le misure di discentramento che si studiano dall'apposita Commissione, una riduzione notevole della carriera ne sarebbe tra le conseguenze. Però siamo ben lungi dall'epoca in cui si potranno attuare in proposito radicali provvedimenti, e nulla si farà per ora in proposito all'infuori dei consueti movimenti che periodicamente sogliono fare per circostanze speciali in quella carriera.

L'on. Lanza ha fatto già ritorno a Firenze.

La presidenza della Camera, dopo aver visitato a Roma parecchi edificii, si è pronunziata in favore del palazzo di Monte Citorio. Dicesi che il Senato andrà alla Consulta.

Il generale La Marmora ha indirizzata una relazione a Lanza, nella quale, parola per parola, confuta la nota Antonelli sui fatti del dì 8 al 12 dicembre. Il Venosta credesi ne farà oggetto di una nota diplomatica. (*Tribuno*).

Il generale La Marmora, secondo scrive il *Fanfulla*, lascierà Roma al più tardi il giorno 14 corrente. Gli onorevoli Giacomelli e Brioschi cesseranno in pari tempo dalle loro funzioni di consiglieri di Luogotenenza. La scelta del nuovo prefetto di Roma non è ancora fatta. Non è improbabile che il ministro Gadda venga incaricato di reggere quella prefettura, mentre è intento alla direzione dei lavori occorrenti ad attuare il trasferimento della capitale.

Il corpo dei sedentari pontifici, residenti in Roma, vien trasferito in Napoli, d'ordine del Ministero della guerra.

Il *Movimento* smentisce colle seguenti parole il telegramma da Cagliari all'Agenzia Stefani, annunciante la morte di Teresita Garibaldi:

« La signora Teresita Garibaldi, consorte al nostro egregio concittadino col. nello Canzio, non si è mossa da Genova, dacchè i suoi partirono per alla volta di Francia; ed è quasi inutile il dire che all'annunzio di Cagliari non c'è nulla di vero, in quanto potrebbe risguardarla. »

Un audace furto venne commesso a Crevalcore. La *Gazzetta d'Emilia* riceve la notizia che quella cassa comunale, aperta forzatamente da ladri finora ignoti, venne derubata di oltre 8000 lire.

Scrive il *Pungolo* di Napoli che fra un paio di settimane si aprirà al traffico la galleria Cristina sulla ferrovia Foggia-Napoli, alla quale si lavorava da più anni e che si è dovuta girare due volte per le mosse del terreno argilloso; dopo di che questa ferrovia si potrà dire compiuta abbreviandosi di una curva provvisoria che ora si percorre lentissimamente.

Da Cosenza annunziano per telegramma all'*Opinione* che il sindaco di Tursi con cinque militi di guardia nazionale arrestò la notte del 2 al 3 il capo-brigante Graziano Domenico, *alias Turco*, evaso la notte del 29 dicembre dalle carceri di Castrovillari.

La *Civiltà cattolica* ha ripreso le sue pubblicazioni non più a Roma ma bensì a Firenze.

Il decreto del ministro della guerra prussiano, che ordina siano condotti a Konisberga tutti gli ufficiali prigionieri del corpo di Garibaldi, e mantenuti nelle fortezze, mentre gli ufficiali francesi fatti prigionieri si dichiara che saranno trattati al pari degli altri ufficiali, ha per avventura un'importanza assai più grave di quanto possa parere a primo aspetto. Senza sapere per anco quali cause dirette abbiano potuto provocare una così severa misura, nessuno può negarsi il colore apertamente ostile ai cosidetti *neutri* ch'essa contiene. Che il signor di Bismark voglia prendersela con tutta Europa?

Togliamo le seguenti corrispondenze dal campo garibaldino al *Movimento* di Genova:

Autun, 31 dicembre.

Comincio col tempo, per non aver a dirne altro. La neve continua a cadere a larghe falde. Oggi per altro la temperatura è più mite: abbiamo appena 10 gradi Réaumur sotto le zero.

I Prussiani si ritirano da tutta la nostra fronte, da Gray ad Auxerre, trascinandosi dietro in fretta malati e moribondi.

Si ritirano o si concentrano? L'avanzarsi nostro è reso più difficile assai dalla molta neve e dal freddo veramente polare. Malgrado tutto ciò, la 4ª e la 5ª brigata (Ricciotti e Menotti) sono in movimento.

Il generale Garibaldi è completamente rimesso dei suoi dolori e monta liberamente a cavallo.

Autun, 2 gennaio.

Sono ormai convinto che negl'intendimenti prussiani ci sia anche quello di farla finita col microscopico esercito nostro, giacchè numerose colonne nemiche convergono dal Nord su Semur, coll'obbiettivo di Autun, ed 8000 uomini, con numerosa artiglieria, entrano in questo momento a Saulieu. A Semur i soldati prussiani vanno dicendo essere diretti su Digione. Il mai piuttosto su Autun? Vedremo più tardi.

Del resto vengano pure. Autun è a' giorno d'oggi sufficientemente difesa da batterie, parapetti, barricate e da un campo trincerato a..... con 50 pezzi d'artiglieria in posizione. V'hanno inoltre i *mobiles* disposti a secondarci valorosamente.

Autun, 3 gennaio.

Un corpo prussiano forte di 15 mila uomini, che si dice essere l'avanguardia del principe Federico Carlo, da Auxerre marcia su Digione. Oggi trovasi scaglionato tra Nuits-sous-Ravière, Semur e Montbard.

Garibaldi corre oggi stesso a Digione, certo per fare uno di que' colpi che egli solo è capace di concepire e di mandare ad effetto.

Non appena saremo giunti, e se avrò notizie importanti, vi scriverò. Ora sono costretto a chiudere, per raggiungere il treno.

Autun, 9 gennaio.

Il nostro piccolo esercito muove oggi su Digione, che sembra minacciata dalle colonne prussiane che occupano Vitteaux, Semur e Saulieu.

Il movimento prussiano non è ancora per bene accentuato. Ad ogni modo, siamo pronti qui, come lo saremo laggiù. A domani.

Riportiamo alcuni brani della seguente corrispondenza di Madrid al *Journal de Genève*, che per le idee *ottimiste* in essa contenute potrà benissimo servire di contrapposto alle espressioni di *pessimismo* del nostro già dito corrispondente madrileno:

Madrid, 1° gennaio.

La Spagna è in lutto. La morte violenta di Prim gettò la costernazione e l'amarezza nel cuore di coloro che a giusto titolo consideravano come garanzia del presente e speranza dell'avvenire colui che pel primo aveva inalberato lo stendardo della rivoluzione, e seppe colla sua energia e la sua forza di volontà dar compimento all'opera sua.

« Oggi arriva il nuovo Re, ed io debbo morire; viva dunque il Re! » Queste furono le sue ultime parole.

Prim, che espose la sua vita in tante battaglie per la libertà della sua patria, è morto per mano di vili assassini, come Rossi e Lincoln, morto all'istante di vedere realizzate tutte le sue aspirazioni.

fra tenore e soprano, dove accolgono sempre applausi entusiasti la signora Benza e il sig. Capponi.

Di novità non abbondano neppure gli altri teatri. Il signor Bellotti-Bon non ci diede finora che la bella commedia del signor Valentino Carrera: *La quaderna di Nanni*, la quale non ebbe, a dir vero, che un esito freddino. Non esito a dire che si merita di più; ma presso il pubblico torinese le nocque il paragone colle commedie piemontesi delle quali apparve un'imitazione in lingua senza tutto quell'effetto che si ottiene in vernacolo; le nocque la fiacchezza del secondo atto che è al disotto del primo bellissimo; le nocque la forse troppa aspettativa che aveva fatto nascere di questa produzione il successo ottenuto a Firenze.

La commedia fu egregiamente recitata dal signor Cesare Rossi, il quale al vecchio ciabattino seppe dare un'impronta così vera, reale e nello stesso tempo originale che nulla più, dal giovane signor Leigheb ch'io trovai, nella parte del ragazzaccio venditor di giornali, insuperabile, dall'amenissimo signor Bellotti-Bon, meglio del quale non si può rappresentare la fiaccona, la desidia, l'impertinenza del *becero* fiorentino: bene eziandio le signore Bernieri e Campi nella loro piccola particina, e bene il signor Pagani in quel poco di parole che ha da dire.

Lieto successo ebbe al teatro Alfieri una commedia piemontese d'un altro signor Carrera fratello all'autore della *Quaderna di Nanni*: commedia intitolata *I pensionari d'monsù Neirot*. È una sequela di scene della vita moderna, le quali, se non sono sempre verosimili, sono però abbastanza vivaci; è un'esposizione di caratteri che, se non tutti conseguenti, ben osservati e ben riprodotti, sono pur tuttavia interessanti e piacevoli i più. Questo lavoro rivela, a mio avviso, nel signor Quintino Carrera, una buona capacità di osservazione ed una naturale abilità di far concreti in certi tipi, le cose, le foggie, i difetti osservati: ma parmi che a queste buone doti manchi ancora un poco l'esercizio dell'adoperarle. In ogni cosa, per giungere ad un alto grado, è necessario il provare, riprovare, tentare, esercitarsi, imparare dall'esperienza l'uso delle nostre facoltà: lo stromento è a disposizione dell'autore, e di buona sorte, occorre ancora che perfezioni col lavoro la perizia dell'adoperarlo. Il signor Quintino Carrera è giovane ed ha innanzi a sè tutto il tempo opportuno per correre una bella carriera. Il successo di questi suoi primi lavori e gli applausi del pubblico lo debbono grandemente incoraggiare nell'arduo cammino.

Non parlo d'una commedia eziandio in dialetto che si rappresentò al teatro Rossini dalla compagnia Milone, col titolo *'L matrimoni civil e 'l matrimoni religios*. La fu tanto infelice che meglio dimenticarla. Il Rossini intanto torna lietamente a quell'inqualificabile pasticcio che è *La festa an montagna* e si vede affollato da un pubblico, che per vedere una buona produzione non accorre mai tanto numeroso. I comici, stonando quella musichetta, fanno denari, e continuano: l'arte può loro dar torto, ma la cassetta li assolve.

Sss.

Quale uomo in così breve lasso di tempo, in circostanze così difficili, e dovendo lottare contro nemici così potenti, avrebbe potuto fare di più?

Ahimè! tutto ciò non bastava; era d'uopo ancora ch'ei facesse sacrifizio della sua vita alla grande opera ch'egli stesso aveva battezzata col suo nome.

Sic semper tyrannis! esclamava il feroce Boot nell'atto di assassinare Lincoln. La stessa idea avrà probabilmente inspirato gli assassini della via del Turco, quando si slanciarono contro la carrozza del generale; e pertanto, il «tiranno» degli Stati Uniti, lasciava all'umanità la libertà di quattro milioni di schiavi, siccome il generale Prim lascia alla sua patria le istituzioni più libere d'Europa, una monarchia che consideravasi come impossibile dopo la rivoluzione, un re che garantisce la tranquillità pubblica ed assicura lo sviluppo fecondo di tutti gl'interessi e di tutte le istituzioni.

Oggi, il brillante corteggio, le stesse salve d'artiglieria, la stessa folla immensa che tre anni fa salutavano l'illustre generale al suo ingresso trionfale in Madrid, lo scorteranno alla basilica d'Atocha, ultima sua dimora; e domani il nuovo re, Amedeo I, farà il suo solenne ingresso nella capitale.

Una tale coincidenza non è dessa molto rimarchevole?

L'accoglienza fatta al nuovo Re, appena giunto in Cartagena, fu entusiastica. E questo entusiasmo deve considerarsi come una vivissima protesta contro l'attentato abbominevole che indegnò tutta la Spagna.

..... Prima di separarsi la Costituente votò all'unanimità le seguenti deliberazioni:

« L'assemblea apprese col massimo dolore la orribile » fine del generale Prim, e dichiara avere desso bene » meritato della Patria.

» La sua vedova ed i suoi figli sono posti sotto la » protezione nazionale.

» Le Cortes dichiarano inoltre, ch'esse hanno piena » confidenza nel Governo, e gli offrono tutto il loro » appoggio per salvare l'ordine, la libertà e le isti» tuzioni. »

In Madrid fu promossa una sottoscrizione nazionale per erigere a Prim un mausoleo simile a quello che fu innalzato alla memoria del generale O'Donnell nell'antico monastero di Salyas. Gli sarà collocato di fronte, e in tal modo i due compagni d'arme della guerra di Africa dormiranno uniti il sonno della morte, siccome uniti strenuamente combatterono.

Madrid, 2 gennaio.

Il Re Amedeo I è giunto in Madrid alle 2 1|2. Immediatamente recossi nella Chiesa d'Atocha, ove era esposta la salma di Prim; poscia recossi in seno alle Cortes, ove fu accolto con entusiasmo. Il reggente Serrano pronunziò un discorso, dichiarando che l'opera della rivoluzione era terminata coll'impianto della nuova Monarchia e colle nuove istituzioni democratiche. Poscia rassegnò i suoi poteri all'assemblea.

Il Re, con voce molto accentuata, pronunziò il giuramento costituzionale, quindi fu acclamato Re di Spagna dal presidente Zorilla e dall'assemblea unanime, che dichiarossi sciolta.

All'uscire dalle Cortes il Re portossi a far visita alla vedova del maresciallo Prim, e finalmente entrò nel reale palazzo, ove ricevette tutti i grandi corpi dello Stato.

Sul suo passaggio, e quando mostrossi al balcone del palazzo, il re fu acclamato dal popolo con vivissimo entusiasmo. Il Re gridò: Viva la Spagna! e questo grido fu ripetuto dalla folla. La milizia nazionale e le truppe facevano ala sul suo passaggio. La più completa tranquillità continua a regnare in Madrid.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

« Se si deve prestar fede alle voci che corrono parrebbe che il Santo Padre avesse risposto alla lettera colla quale Vittorio Emanuele gli avrebbe partecipato la sua andata a Roma e lo scopo di somma carità che ne lo avrebbe indotto.

« In questa lettera il Santo Padre non risparmierebbe i rimproveri al re per aver esso permesso che l'esercito che da lui dipende assaltasse la città che racchiude le tombe degli apostoli e che fu assegnata a sede del capo della cristianità.

« Il linguaggio tenuto dal Santo Padre nella detta lettera, non sarebbe violento come alcuna delle note diplomatiche del cardinale Antonelli, ma tuttavia conterrebbe delle frasi molto ardite e che non avrebbe probabilmente adoperate se avesse dovuto scrivere ad un principe di natura e di educazione diversa da quella di Vittorio Emanuele.

« Questa lettera non sarebbe giunta per le vie ordinarie, ma una persona confidente del Santo Padre sarebbe venuta a portarla. Essa porterebbe la data del 2 gennaio 1871 e sarebbe scritta tutta per intiero dalla mano di Pio IX, senza essere contrassegnata nè dal cardinale Antonelli, nè da altri funzionari del Vaticano. »

Essendo stati portati a compimento gli studi per lo impianto di una stazione bacologica sperimentale, il Ministero si è già rivolto alla Provincia, alla Camera di commercio e al Comune di Padova, per invitarli a dichiarare con qual somma intendono concorrere sia nelle spese d'impianto che di mantenimento. La stazione sarebbe presso a poco organizzata come quelle che ha l'Austria in Gorizia. (*Economista d'Italia*).

Il giorno 9 corrente si riunirà in Roma la Commissione creata con R. decreto del 20 novembre 1870 pel risanamento dell'agro romano. (*Id.*).

Sono di prossima pubblicazione gli annali del Ministero di agricoltura e commercio per il terzo trimestre 1870, nella parte che riguarda il commercio e l'agricoltura. (*Id.*).

Scrive il *Buonsenso*, giornale clericale di Roma, che il Papa il giorno dell'Epifania recavasi a dir messa nella Cappella Sistina alle 7 1|2 (come è mattiniero il buon vecchio!), e che tutti gli astanti hanno potuto vedere com'egli godesse una buonissima salute.

COSE DI FRANCIA.

Un telegramma di Versailles ci reca che il 6 corrente alcune divisioni tedesche respinsero alcune divisioni francesi dell'esercito di Chanzy.

Il fatto d'armi successe sul Loir, fra Vendôme e Montoire.

Il dispaccio è molto parco di particolari; dice che le perdite tedesche sono considerevoli, e non accenna se maggiori o minori sieno state quelle dei francesi, nè parla di cannoni o prigionieri presi. Sarà dunque prudente di aspettare la versione di fonte francese per farne giudizio.

Sul bombardamento dei forti di Parigi un dispaccio del 6 di Versailles ci diceva: il *forte d'Issy già tace*; ciò pareva volesse indicare che i cannoni di tal forte erano smontati o nell'impossibilità di far fuoco; il dispaccio del 7 di Versailles, invece, ci dice che i forti di Issy e Vanves tacciono *periodicamente*, il che è tutt'altra cosa, indicando che si è per scelta o calcolo che gli assedianti tacciono periodicamente.

La *Neue-Zuricher-Zeitung* assicura che il numero degli ammalati fra gli assedianti si accresce ogni giorno; tutti gli ospedali, le chiese, le case private ne sono ripiene.

Un nuovo fatto assai importante, poichè rivela l'offensiva presa dal generale Bourbaki, si è quello succedato presso Briare, ove si dirama il canale che dalla Loira si immette nel bacino della Senna. I Tedeschi sarebbero stati battuti ed avrebbero perduto 200 uomini.

Or le truppe di Federico Carlo e quelle di Bourbaki sono molto vicine ed è facile si incontrino, poichè Auxerre, dove si trovano i Tedeschi, è appunto frammezzo a Briare e Semur, dove stanno gli avamposti francesi; però, siccome si tratta di mosse strategiche colle quali i due generali nemici cercano di darsi lo scambio, è anche possibile che il campo della battaglia non sia ancor designato.

Scrivesi da Tolone:

« Il comandante della *guerilla d'Orient*, il signor Chenet, giungeva testè a Tolone dove Garibaldi lo mandava al bagno; ma l'autorità marittima ricusò di riceverlo al bagno; essa pretende le prove d'un giudizio regolare, e provvisoriamente fece custodire il signor Chenet in una prigione ordinaria.

« Dal suo lato, il signor Gambetta si affrettava a spedire un dispaccio in Tolone affinchè si trattasse il signor Chenet come un semplice prevenuto, e non già come un condannato, aspettando ch'egli avesse potuto esaminare la causa e far rivedere la sentenza del Consiglio di guerra garibaldino.

« Si è in parte per questo conflitto che il Ministro della guerra recossi a Lione. Pretendesi che alcuni degli uomini che stanno attorno a Garibaldi avessero voluto vendicarsi delle misure disciplinari del comandante Chenet a loro riguardo. In origine ci sarebbero state delle rivalità sul campo di battaglia, sarebbero corsi dei rimproveri del sig. Chenet ad un capo incapace che avrebbe compromesso la colonna con false manovre. Un individuo, che dicesi assai compromesso colla giustizia, ed in oggi smascherato, avrebbe avvelenato il processo con una denunzia calunniosa, con un'accusa di pretesa diserzione, e la nota sentenza di morte sarebbe stata pronunziata sotto l'impressione di questa calunnia.

« Ma la luce sarebbesi fatta più tardi, ed ora sarebbe, dicesi, lo stesso accusatore che dovrebbe difendere se stesso, perchè si sarebbe scoperto il suo processo giudiziario.

« Tali sono almeno le dicerie accreditate a Tolone ed a Marsiglia, due città che hanno fornito al sig. Chenet un certo numero di marinai volontari. »

In Francia cominciano a sentirsi le difficoltà finanziarie.

Non si trova modo di cambiare i biglietti di banca di grosso taglio.

Un manifesto del Governo della difesa invita i contribuenti a pagare anticipatamente le imposte del 1871, invece che per dodicesimi.

Si tratta pure di contrarre con case inglesi un prestito di 500 milioni.

Leggesi nella *Gazette du Midi*:

« Da due giorni la Borsa di Marsiglia trovasi molto preoccupata d'un affare che intacca gravemente i suoi interessi. Il Governo, avendo comperato dei grani sulla nostra piazza per il valore di circa 15 milioni, ha offerto in pagamento un terzo in danaro e i due altri terzi in buoni del Tesoro. Questi ultimi potendo andare soggetti ad una deprezziazione ed anche essere ricusati all'estero, il commercio non accettò la proposta. Parecchi delegati si recarono alla prefettura chiedendo che se ne riferisse a Bordeaux. Dopo una seconda rimostranza dei venditori, il prefetto sarebbesi deciso di chiedere al Governo nuovi ordini. »

Scrivesi da Berna, che da alcuni giorni tutte le lettere dei privati provenienti da Strasborgo a Berna sono aperte, e ciò per cura delle autorità prussiane. Nè pare che questo sistema di *squisita civiltà* voglia durare poco, avvegnachè la Posta tedesca si è fatto fare un apposito timbro con questa leggenda: *Auf militaerischen befehl geoeffnet* (aperto per ordine militare). Questo bollo si applica sulla lettera aperta, ed il proprietario del foglio deve ritornarsene perfettamente soddisfatto. Si è dunque amministrativamente e metodicamente che il segreto delle lettere si viola dai Prussiani.

La *Presse* annunzia che gli abitanti di Rueil e di Nanterre furono avvertiti di rifugiarsi in tempo entro Parigi, per non essere esposti agli obici prussiani, dovendo cominciare ben presto l'attacco di Mont-Valérien.

La Loira è gelata. Un tale fenomeno non si era più riprodotto dal 1829.

Secondo notizie telegrafiche giunte da Monaco, l'arcivescovo pubblicò una pastorale fanatica a favore del Papa.

CRONACA NERA.

M. Giovanni, d'anni 20, ieri sera verso le 11 in prossimità del caffè del Progresso in Vanchiglia, venne assalito da 3 o 4 sconosciuti i quali senza alcun motivo gli diedero 6 coltellate una delle quali al collo piuttosto grave, dandosi poscia alla fuga. Il ferito fu poco dopo condotto all'ospedale di S. Giovanni.

— T. Lorenzo, d'anni 28, suonatore d'organetto, e G. Antonio, d'anni 33, facchino, ieri sera verso le 9 vennero a contesa per futili motivi vicino alla ferrovia di Porta Susa ed il G. ebbe a riportare una leggiera ferita di coltello alla mano destra. Le guardie di P. S. accalappiarono immediatamente il feritore.

— Finisce la Cronaca con due furti a domicilio, di oggetti di vestiario e biancheria, uno a danno di un cavallerizzo della compagnia Guillaume, e l'altro a danno di uno studente.

— Gli arrestati furono 14 comprese 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7 gennaio.

Un dispaccio da Berlino conferma che l'assedio di Langres fu levato, essendo la brigata Goltz necessaria a Vesoul per rinforzare Werder che è minacciato da Bourbaki e Garibaldi.

L'artiglieria più grossa è riservata pel bombardamento dei forti sud di Parigi.

Nevers, 7 gennaio.

I Prussiani rioccuparono ieri Auxerre.

Semur è occupata dai Francesi.

Notizie della Loira recano che presso Briare un corpo di marinai mise in rotta i Prussiani facendo loro subire una perdita di circa 200 uomini.

Versailles, 7 gennaio.

Ufficiale. — Ieri le divisioni poste contro l'armata di Chanzy marciarono in avanti per Vendôme ed incontrarono due corpi nemici. Le nostre truppe respinsero il nemico, dopo un serio combattimento, sopra Azay, ed impadronironsi di questa posizione e di Montoire. Le nostre perdite sono considerevoli.

Oggi il bombardamento contro i forti di Parigi al sud, est e nord continuò con successo. I forti d'Issy e di Vanves tacciono periodicamente. Le nostre perdite fra ieri ed oggi sono di circa 20 uomini.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di filosofia e lettere nella sua seduta del 13 corr. dicembre,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di venerdì 15 dicembre 1871 venturo, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato in detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Linguistica* (Lingue e Letterature comparate) specificate nel tema della Grammatica comparata delle lingue Indo-Europee, considerata principalmente nella sua applicazione al Greco, al Latino, e all'italiano.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi relativi documenti a corredo, la dissertazione e le tesi saranno poi trasmesse a questa segreteria, entro tutto il 14 del venturo novembre.

Torino, 14 dicembre 1870.

D'ordine del signor Rettore

Il Segretario-capo
AVV. ROSSETTI.

OMBONO GIUSEPPE gerente

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine ascanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La settimana chiuse colla stessa calma con cui fu iniziata.

Intanto l'anno è incominciato senza nessuna prospettiva di miglioramento, anzi raddoppiano i timori e le speranze falliscono.

Le poche contrattazioni della settimana segnano un ribasso sui corsi precedenti di 2 a 3 franchi.

Qualche lavorato per la sua specialità trova collocamento con favore; così un organzino 16|18 fu pagato lire 116.

La distribuzione dei cartoni seme bachi è dappertutto iniziata, e il costo si tiene generalmente dalle lire 26 alle lire 31.

Il mercato di Milano si è mantenuto pure in completa calma durante la settimana, e non si fecero che acquisti puramente e strettamente necessari pei bisogni della fabbrica.

I prezzi di alcuni articoli indebolirono.

Le sete lavorate classiche furono le meno neglette, ma anch'esse ebbero a soffrire qualche riduzione di prezzo benchè meno sensibile che per gli articoli mezzani e correnti.

Le asiatiche mancano, se ve ne fossero state, avrebbero trovato impiego a prezzi relativamente superiori alle lavorate italiane.

Le sole strazze ebbero il favore d'una viva domanda e d'un limitato miglioramento sui prezzi antecedentemente pagati.

Le struse ed i galettami si trattarono ai prezzi delle antecedenti settimane, ma con minore difficoltà nel trovare acquirenti.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	174
Lavorate	»	242

Totale balle 416 del peso complessivo di chilogr. 34,355 contro balle 347 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 28,295. Differenza in più chil. 6,060.

A Lione nulla è mutato durante l'ottava. Non si fa alcuna disposizione ad operare sia per la continuazione degli inventari che per la poca fiducia dei commercianti.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 84 balle organzini, 79 trame, 36 greggie, 33 pesate, del peso complessivo di chilogr. 17,496, contro 20,911 nella decorsa ottava.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

5 *gennaio* 1871. — Mercato piuttosto animato nei cereali che tendono al rialzo e negli altri generi stazionario.

Si vendettero:

300 ett.	Frumento	da L. 24 15 a 27 23	
50 »	Segala	da » 16 30 a 16 55	
100 »	Meliga	da » 12 83 a 13 60	

l'ettolitro.

87 Vitelli	da L. 115 a 300	caduno.

(prezzo medio lire 11 85 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 05 il chil.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

5 *gennaio*. — Mercato ordinario. Prezzi stazionari in quasi tutti i generi.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 22 99 a 24 29	
Segala	id.	da » 14 75 a 15 62	
Avena	id.	da » 9 11 a 9 33	
Meliga	id.	da » 11 93 a 12 58	
Riso	id.	da » 23 42 a 20 60	
15 Buoi		da L. 291 a 370	caduno.
19 Vitelli		da » 34 a 55	id.
25 Moggio		da » 70 a 160	caduna.
12 Maiali		da » 25 a 40	id.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 7 gennaio.

		all'ettolitro min. magg.
Frumento		L. 22 95 a 24 30
Granoturco		» 13 35 a 14 35
Segala nuova		» 15 05 a 16 30
Riso nostr. (dazio escluso)		» 21 20 a 25 25
Riso pugl.	(idem)	» 18 85 a 21 90
Avena	(idem)	» 8 55 a 9 75

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

9 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 57 30 30 40 42 1|2 25 40 40 37 1|2 (57 35) in liq. 57 57 1|2 40 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 35.

Id. Piccole cont. del matt. in c. 57 40 (57 40)

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 80 75 15 20. — P. 81.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. G. 75 90.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in c. 2397 50. C. d. m. in c. 2397 50 2400.

Pezza d'oro da L. 20, 21 07 a 21 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 9 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent.5 sulla borsa precedente.

Sic transit gloria mundi!.....

Proprio così: all'apice della grandezza il povero Prim trova la morte. All'apice della popolarità e della fiducia, il Trochu trova un'atto d'accusa, e lo si paragona ad un *guerriero platonico* da mettersi in compagnia del Bazaine .. Quanto gli uomini sono sovente ingiusti!

Ma le Borse estere non cessano per ciò dalla loro fermezza; proseguendosi nella ripresa tanto a Londra come a Berlino e Vienna, senza parlar di Marsiglia che in questi tempi ha poca influenza:

E da questa fermezza prendono lena le Borse Italiane per andare avanti anch'esse senza darsi pensiero della solidità della ripresa e della giustificazione della medesima.

Epperciò alla nostra Borsa odierna la tenuta generale fu molto buona, la Rendita venendo ricercata a 57 32 1|2, con lettera soltanto a 57 35. Per fine mese la medesima si negoziava a 10 cent. di più.

Negli altri valori i prezzi furono i seguenti:

Prestito nazionale 80 30 a 80 25.
Obbl. Ecclesiastiche 75 80 a 73 60.
Banca nazionale 2400 a 2395.
Meridionali 328 a 330.
Tabacchi 685 a 690.
Obbl. Meridionali 173 50 a 173.
Obb. Cavour 385 a 384 50.
Obb. S. Paolo 408 a 407 50.
Oro 21 06 a 21 05.

	Vienna, 7.
Mobiliare	248 60
Lombarde	182 80
Austriache	382 —
Banca Nazionale	735 —
Napoleoni d'oro	9 93
Cambio su Londra	123 60
Rendita Austriaca	66 40
	Berlino, 7.
Austriache	208 1|4
Lombarde	99 5|8
Mobiliare	135 —
Rendita Italiana	54 7|8
Tabacchi	67 3|4

CITAZIONE IN VIA FORMALE

e per pubblici proclami.

Al tribunale civile e correzionale di Saluzzo;

L'anno del Signore mille ottocento settanta ed alli 28 del mese di dicembre, in Bagnolo-Piemonte, sulla instanza delli sigg. Manavella Andrea fu Lorenzo, Depetris Andrea fu Giacomo e Maurino Giovanni Costanzo fu Battista, residenti in questo luogo di Bagnolo-Piemonte, li quali hanno eletto il loro domicilio in Saluzzo, nello studio del procuratore capo Giovanni Battista Testa, dal quale sono rappresentati in causa;

Io sottoscritto Olivero Bartolomeo, usciere, addetto presso la regia pretura di Barge, ove risiedo;

Riferisco di avere in esecuzione del decreto del tribunale civile di Saluzzo degli otto novembre ultimo, citato nei modi ordinarii ed assegnato il giorno 28 corrente nel luogo di Barge, il signor Besso-Pianetto Francesco fu Antonio, ivi residente, e quindi trasfertomi in questo luogo e fini, di avere quivi il giorno 25 corrente nei modi stessi ordinari citati ed assegnati li signori Bosio Antonio detto *Taita* fu Tommaso, Bosio Battista fu Tommaso e Turina Chiaffredo fu Michele, quivi residenti, a comparire in via formale avanti il sullodato tribunale civile di Saluzzo fra il termine di giorni 30 prossimi, e nella causa ivi vertente tra li signori instanti contro li signori Giajme Chiaffredo, Maurino Chiaffredo, Picco Antonio e Priotti Michele, residenti in questo luogo, per l'oggetto indicato nel ricorso precedente al sudatato decreto 8 novembre ultimo, e così per vedersi condannare in favore dei detti instanti al pagamento solidario cogli altri particolari nel suindicato ricorso ed infraindicati, della somma di lire 3380, residuo di maggiori spese dai suddetti instanti nella qualità di loro procuratori generali fattesi nella causa dei medesimi contro il Municipio di Bagnolo-Piemonte relativa ai pascoli comunali; oppure quanto meno al proporzionale pagamento di tale residua somma in base del riparto a stabilirsi in corso di causa, oltre i proventi dal giorno della prima domanda giudiziale, colle spese, con avere a caduno dei sovranominati Besso-Pianetto Francesco, Bosio Antonio detto *Taita*, Bosio Battista e Turina Chiaffredo, consegnata e lasciata copia autentica dei succitati ricorso e decreto del predetto tribunale civile di Saluzzo 8 novembre ultimo, e di questo mio atto di citazione nelle rispettive loro residenze ed in persona di loro medesimi.

Sottoscritto in originale:

Olivero Bartolomeo usc.

E contemporaneamente per pubblici proclami ho citati ed assegnati tutti gli infranominati particolari, cioè:

Agù Battista fu Pietro, Airaudo Michele fu Antonio, Agù Giorgio di Antonio, Agù Tommaso fu Giacomo, Airaudo Costanzo fu Antonio, Agù Matteo fu Antonio, Agù Tommaso fu Antonio, Airaudo Chiaffredo fu Antonio, Agù Giacomo di Giorgio.

Boaglio Giuseppe fu Battista, Bernardo Ambrogio Venturino, Bosio Giacomina fu Antonio, vedova di Matteo Bosio, quale legittima amministratrice dei minori Battista, Antonio ed Andrea Bosio fu Matteo predetto, Boaglio Michele fu Battista, Boaglio Tommaso fu Antonio, Boaglio Domenico, Battista, Chiaffredo e Tommaso, figli ed eredi di Tommaso Boaglio fu Domenico, Bosio Giacomo, Michele e Francesco figli del fu Giacomino Bosio fu Giacomo, Bosio Chiaffredo fu Antonio Cerro, Bruno Margarita fu Antonio, vedova Fenoglio, Bruno Giuseppe quale legittimo amministratore dei minori suoi figli Stefano e Sebastiano; Bruno Stefano fu Chiaffredo, Bruno Pietro fu Pietro, Bruno Tommaso fu Stefano, Bruno Stefano fu Alessandro, Boaglio Giorgio di Antonio, Boaglio Tommaso fu Matteo, Bunino Catterina fu Domenico vedova Bosio, Bosio Andrea fu Tommaso Troat, Crespo Michele fu Chiaffredo quale tutore dei minori Pietro e Chiaffredo Bosio fu Chiaffredo Rusciet, Bosio Andrea, Antonio e Pietro di Antonio fu Antonio Gobbo, Boaglio Michele di Bartolomeo, Boiero Chiaffredo fu Chiaffredo, Boaglio Battista di Giorgio, Boiero Antonio fu Battista, Boiero Giuseppe fu Chiaffredo, Bosio Chiaffredo fu Giuseppe Marbiè, Boaglio Giuseppe di Chiaffredo, Busso Gioachino fu Michele, Boaglio Giovanni Battista di Filippo, Boaglio Giacomo di Battista.

Castagno Giacomo fu Chiaffredo, Chiappero Michele fu Tommaso, Comba Michela, Stefano, Alessio, Domenico e Giacomo fu Alessio, li due primi maggiori di età e gli altri due minori rappresentati da Catterina Manavella, vedova Comba loro madre e legittima amministratrice, Chiappero Maria fu Tommaso, vedova Colomba, quale legittima amministratrice del minore suo figlio Antonio Colomba fu Michele, Chiappero Michele fu Giacomo, Chiappero Antonio fu Marco, Colomba Lorenzo fu Giacomo, Colomba Bartolomeo fu Pietro, ora residente in America, in persona del suo procuratore generale *ad bona* Picatto Giorgio fu Bartolomeo, detto *Gian Tonà* di Bagnolo, Chiappero Chiaffredo fu Antonio. Depetris Pietro fu Bartolomeo, Depetris Antonio fu Domenico, Depetris Antonio fu Pietro, minore, in persona di sua madre Teresa Chiappero, vedova Depetris, Comba Antonio fu Michele.

Fenoglio Stefano fu Giuseppe, Fenoglio Giovanni Battista di Giacomo, Fenoglio Michele fu Giuseppe, Fenoglio Giuseppe fu Giuseppe, Fenoglio Giorgio, Battista, Matteo e Sebastiano fu Giovanni Battista, il Sebastiano come minore in persona del suo tutore Giorgio Fenoglio di lui fratello seniore, Ferrero Giacomo fu Bartolomeo, Ferrero Giacomo fu Giacomo.

Maurino Giuseppe fu Antonio, Manavella Lorenzo di Giacomo, Manavella Lorenzo, Antonio e Giuseppe Neto fratelli fu Michele del fu Lorenzo, Manavella Cattalino di Cattalino, Manavella Lorenzo di Michele, Manavella Cattalino fu Michele, Maurino Costanzo fu Simone.

Noello Antonio di Bartolomeo, Noello Chiaffredo fu Antonio.

Odetto Michele fu Giacomo, Odetto Francesco fu Chiaffredo.

Picatto Giacomo fu Giuseppe, Perone Lorenzo fu Giuseppe, Picatto Matteo di Giacomo, Paire Giuseppe, Bonifacio e Giacomo, padre e figli, eredi di Chiaffredo Paire fu Giuseppe, Picatto Matteo fu Matteo, Picatto Michele fu Michele (Rurà), Picco Antonio fu Bartolomeo, Picco Chiaffredo fu Antonio, Picco Margarita, vedova di Giovanni Battista Ferrero, Picatto Matteo fu Giacomo, Picatto Michele fu Bartolomeo, Paire Antonio fu Battista, Picatto Giuseppe fu Antonio.

Ruscasso Michele fu Antonio, Ruscasso Antonio fu Antonio, Rey Chiaffredo fu Chiaffredo, Rio Francesco fu Giuseppe, Ribotto Michele fu Antonio, Ribotto Pietro fu Michele, Revello Giovanni Battista fu Chiaffredo, Re Giuseppe di Antonio.

Tribolo Lorenzo fu Giacomo, Tribolo Matteo di Giacomo.

Viglianco Filippo fu Bartolomeo, Viglianco Lorenzo fu Matteo.

Besso Francesco fu Pietro Antonio, Besso-Pianetto Pietro fu Antonio; tutti residenti in questo luogo di Bagnolo-Piemonte.

Cocro-Borga Giuseppe fu Chiaffredo, orfano, in persona del suo tutore Domenico Beltramone fu Giacomo; questi residente nel luogo di Barge; e Fenoglio Francesco fu Michele, residente a Bibbiana; a comparire avanti il preledato tribunale civile di Saluzzo nello stesso termine di giorni 30, per ivi vedersi far luogo anche contro di essi alle instanze, e conclusioni sovra formolate.

Riferisco inoltre di avere nel giorno suddetto 28 corrente ho pubblicato ad alta, chiara ed intelligibile voce sia nanti l'albo pretorio di Barge, che nanti l'albo pretorio di questo luogo di Bagnolo-Piemonte, il contenuto nei sudatati ricorso e decreto del tribunale civile di Saluzzo degli 8 novembre ultimo, con avere copia autentica dei medesimi e di questo mio atto di citazione affissa, ed affissa lasciata agli albi pretorii suddetti; il tutto a mente e termini dell'art. 146 del codice di proc. civ.

Sottoscritto in originale

Olivero Bartolomeo usc.

Visto N. 693.
Barge, 29 dicembre 1870.
Sottoscritto Cavallo canc.

Registrato con marca da lire una annullata dalla cancelleria della pretura di Barge.

Saluzzo, 31 dicembre 1870.

41 Testa p. c.

4951 **NOTIFICANZA**

(2ª Pubbl.)

Nell'incanto volontario promosso nanti il tribunale civile del circondario di questa città dalli signori capitano Enrico, sottotenente Cesare, e Clemente fratelli fu Savino Pessati della stessa città, delli stabili caduti nella successione del detto loro padre da essi accettata col beneficio dell'inventario, a seguito nanti il signor giudice delegato avvocato Montalti, il 18 agosto ultimo scorso, essendo stati venduti e deliberati li soli lotti 4° e 31°, di cui nel bando 28 giugno precedente, per difetto di oblatori quanto alli altri;

Sull'instanza delli stessi signori fratelli Pessati veniva da questo tribunale con altro decreto delli 3 corrente fissata, pel reincanto delli stabili costituenti i lotti rimasti come sovra invenduti e descritti nel bando 6 corrente, autentico Bertolo, nuova monizione nanti il signor giudice Nicolao Gerbore nella sala dei congressi presso lo stesso tribunale, alle ore dieci antimeridiane del 16 ora prossimo gennaio, quale reincanto verrà aperto sul prezzo, di cui nell'incanto primitivo ribassato di tre decimi e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando medesimo.

Ivrea, 16 dicembre 1870.

Giuseppe Realis p. c.

51 **SOCIETÀ COMMERCIALE**

Leone Bersanino, Carlo e Gerolamo fratelli Lanzone di Torino, con la scrittura 4 dicembre 1870, qui registrata, contrassero Società per l'esercizio del commercio di telerie, lanerie, scialli e fazzoletterie all'ingrosso in questa città, sotto la ragione Bersanino, Lanzone e compagnia, di cui fa parte il signor Francesco Rossi con un'accomandita di L. 30,000.

La Società ha la sua sede in Torino, e avrà principio col 1° gennaio prossimo; tutti tre i soci solidari hanno la gerenza e l'uso della firma.

Torino, 30 dicembre 1870.

Leone Bersanino.
Carlo Lanzone.
Gerolamo Lanzone.

5016 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Maria e Teresa sorelle Deregis fu Giacomo, unitamente alla loro madre Teresa Taniotti, vedova Deregis e questa tanto in proprio, quanto qual madre e legale rappresentante della minore sua figlia Teresa predetta, residenti a Lione in Francia, con ricorso, in data d'oggi, fecero instanza al presidente del tribunale civile di Varallo, affinchè nominasse due periti che, a senso degli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile, procedano alla stima degli stabili descritti nel precetto 22 settembre ultimo dell'usciere Marchini, stato trascritto negli uffici delle ipoteche di Varallo e Novara, e il tutto in odio del debitore Francesco Deregis fu Bartolomeo di Rossa.

Varallo, 19 dicembre 1870.

Avv. Luigi Neri p. c.

SECONDO INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 14 gennaio 1871, ore 9 antimeridiane, avrà luogo avanti il tribunale di Vercelli il secondo incanto degli stabili in territorio ed abitato di Arboro, subastati ad instanza dell'Istituto delle Belle Arti di Vercelli a pregiudicio di Bianco Domenico, Zoccolo Pietro ed Angelo, ed Angela Bellarati, vedova Zoccolo, residenti il Bianco in Ghislarengo e li altri in Arboro, e ciò a seguito d'aumento di sesto fatto con atto 27 novembre ultimo scorso, sul prezzo dei suddetti stabili a cui erano stati deliberati con sentenza del sullodato tribunale 12 stesso novembre.

Nuovamente si diffidano i creditori iscritti sugli stabili subastati a depositare le loro domande di credito coi documenti giustificativi alla cancelleria del sullodato tribunale.

Le condizioni d'incanto e di vendita risultano da bando venale 1° corrente mese che sarà notificato, depositato ed affisso a termini di legge.

Vercelli, 7 dicembre 1870.

4837 Campacci p. c.

49 **AUMENTO DI SESTO**

La vendita di stabili promossa dal Bondino Giuseppe, tutore delli minorenni Luigi e Maria Domenica fratello e sorella Rù fu Martino, e dalli Giacomo, Lorenzo, Giuseppe, Maria e Margherita pure fratelli e sorelle Rù, con atto del cancelliere infrascritto, nanti cui seguì il dì 28 corrente mese, in Pugnetto, frazione di Mezzenile, fu fatto per il prezzo ed alle persone di cui infra:

Lotto 1. Regione Sisou, pezza brusco, coerenti i beni comunali e Rù Gaspare, deliberata a Vottero Quaranta Domenico a L. 57 50.

Lotto 2. Pezza prato, brusco e bosco, detta la Boira, coerenti la bealera e Vottero Ajra, deliberata a Bondino Pietro per L. 115.

Lotto 3. Pezza prato, brusco e bosco, detta Genola, coerenti la bealera, e Vottero Prina Giuseppe, deliberata a Vottero Prina Giuseppe per L. 160.

Lotto 4. Altra pezza brusco, detta Ignassiat, coerenti Rù Pietro e Gisola Maddalena, deliberata a Bondino Pietro per L. 15.

Lotto 5. Pezza prato, detta Orto, coerenti Rù Tommaso e Rù Pietro, deliberata a Bondino Pietro per L. 17.

Lotto 6. Pezza prato, detta la Viassa, coerenti Rù Giuseppe e Vottero Martino, deliberata a Bondino Pietro per L. 13.

Lotto 7. Pezza prato, detta il Rocco di Carnevale, coerenti Rù Pietro ed il comune, deliberata a Bondino Pietro per L. 13.

Lotto 8. Pezza prato, detta il Veilino, coerenti la strada, Vottero Prina Giuseppe, deliberata a Bondino Pietro per L. 153 50.

Lotto 9. Pezza prato, detta Praietto, coerenti Vottero Clemè Ignazio, e la via, deliberata a Vottero Quaranta Domenico per L. 157 40.

Lotto 10. Pezza a prato e campo, detta prato di Nonna, coerenti la strada e Vottero Vintrella Giovanna, deliberata a Bondino Pietro per lire 113 71.

Lotto 11. Pezza prato con casa entrostante, coerenti la strada e Rù Francesco, deliberata a Bondino Pietro per L. 290.

Lotto 12. Pezza prato, detta l'Ungetto, coerenti Rù Giuseppe e Vottero Ajra Anna, deliberati a Bondino Pietro per L. 10.

Lotto 13. Corpo di fabbrica, coerenti Rù Gaspare e Rù Giuseppe, deliberato a Rù Giacomo Lorenzo per L. 110.

Tali beni sono situati in Mezzenile, frazione Pugnetto, regione dei Rù, ed il termine utile per far l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 12 gennaio 1871.

Dalla pretura di Ceres, 31 dicembre 1870.

Chiarlone canc.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.